

99^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

**SCELTE CONSAPEVOLI, EDUCAZIONE, RESPONSABILITÀ
LA SFIDA DEL RISPARMIO PER LE NUOVE GENERAZIONI**

Intervento del Presidente di Acri
Francesco Profumo

Roma, 31 ottobre 2023

Cresciuto copiosamente nei due anni di pandemia, nel biennio successivo il risparmio degli italiani, nella sua complessità, non ha visto sostanziali contrazioni. Ma il dato assoluto deve necessariamente essere letto alla luce di due considerazioni imprescindibili.

Innanzitutto, il risparmio italiano è prevalentemente fermo sui conti correnti, e questo ha determinato una forte erosione del suo valore reale a causa dell'impennata dall'inflazione, seguita alla crisi energetica e che, seppur in fase di rallentamento, non è ancora tornata a livelli accettabili.

Inoltre, il risparmio degli italiani è distribuito in maniera fortemente diseguale e risulta radicalmente concentrato: si stima che il 60% di queste risorse appartengano al 20% delle famiglie più abbienti¹.

Fuori da questa rilevazione rimane una quota d'italiani che, non solo non riesce a risparmiare, ma ha perfino difficoltà a sopravvivere: poco meno di un quarto della popolazione (24,4%) è a rischio di povertà o di esclusione sociale². E già oggi, in Italia, 6 milioni di persone (il 12% della popolazione over 16) vive in condizioni di “povertà alimentare”, cioè non guadagna abbastanza per potersi nutrire in maniera decente ed è costretto a ricorrere a mense e altre forme di assistenza³.

Le nuove generazioni

Quest'anno al centro della riflessione della Giornata del Risparmio abbiamo voluto mettere le nuove generazioni. In cosa consiste la sfida del risparmio per gli italiani nati dopo il 2000? I giovani risparmiano? Perché lo fanno o non lo fanno? Come indirizzano i loro risparmi? Come è cambiato il modo di intendere la produzione e la destinazione del risparmio?

¹ Banca d'Italia, *La distribuzione e l'utilizzo del risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, ottobre 2023

² Istat, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie - anni 2021/2022*, giugno 2023

³ ActionAid, *Quarto rapporto sulla povertà alimentare*, ottobre 2023

Chi oggi ha meno di trent'anni è cresciuto in uno scenario di crisi costanti e di rapide trasformazioni, a partire dalla crisi finanziaria del 2008. A differenza delle generazioni che li hanno preceduti, i nostri ragazzi non hanno sperimentato l'alternarsi di stagioni di crescita e di crisi.

Inoltre, a causa della transizione demografica in corso da decenni, i giovani italiani sono numericamente sempre di meno e, soprattutto, stanno lasciando in massa il nostro Paese. Nell'ultimo decennio gli under 35 che sono andati a vivere all'estero sono stati oltre 300mila; quasi la metà di questi erano laureati. Fuori dal nostro Paese trovano maggiori occasioni e migliori condizioni lavorative, retribuzioni dignitose, insomma tutte le opportunità per avviare serenamente un percorso di vita e per mettere a frutto il proprio potenziale, cosa che sembra essere loro spesso negata in Italia.

Come in ogni epoca, l'entusiasmo, la visione, la speranza, la spregiudicatezza, l'incoscienza, la voglia di innovare dei giovani sono un capitale preziosissimo per la crescita e lo sviluppo di un Paese, che non possiamo permetterci di disperdere ma che, anzi, va protetto e incentivato perché possa crescere e svilupparsi appieno.

Siamo di fronte a uno scenario complesso e variegato. Da un lato, le nuove generazioni sono fortemente consapevoli e impegnate, soprattutto sui temi legati alla sostenibilità ambientale. Non si accontentano di risposte benevole, sono preparati, si confrontano e si connettono anche a livello planetario, approfondendo con possibilità che noi non potevamo neanche immaginare. Dall'altro lato, vediamo però crescere vertiginosamente anche manifestazioni di estrema fragilità: forme di disagio psicologico, autolesionismo, *Neet* che hanno smesso di studiare e di cercare lavoro, *Hikikomori* che si ritirano dalla vita attiva.

Di fronte a questo scenario, il tema del risparmio delle giovani generazioni deve tener presente almeno quattro variabili fondamentali.

Innanzitutto, l'accesso al lavoro. La disoccupazione giovanile è al 22%; seppur con lievi oscillazioni è un dato che non muta da vent'anni. Peraltro questo va coniugato con il grave *mismatch* che sconta il nostro Paese, che registra una cronica mancanza di personale in settori cruciali per il funzionamento e lo sviluppo: mancano tecnici e operai specializzati, ma anche insegnanti, medici e infermieri. Urge un ragionamento serio e approfondito sulle ragioni di questa carenza, alla luce del dato sulla disoccupazione.

Inoltre, maggiormente rispetto al passato, i giovani saranno soggetti a fenomeni di precarietà lavorativa e di frammentazione del percorso di carriera, più di quanto già non lo siano oggi.

C'è poi da considerare che il livello dei salari in Italia è fermo ormai da oltre trent'anni e l'Ocse stima che, rispetto agli anni pre-pandemia, il loro valore reale sia di fatto calato del 7,5%⁴. Abbiamo iniziato perfino a sentire parlare di “lavoro povero”, ovvero di soglie di retribuzione tali da non garantire nemmeno una vita dignitosa.

È radicalmente cambiato il mondo del lavoro. Ad esempio, il tema della conciliazione vita-lavoro, dei tempi e delle modalità per lavorare, il fenomeno della “great resignation” costituiscono delle rilevanti novità che ci segnalano come le aspettative dei giovani nei confronti del mondo del lavoro siano diverse da quelle delle generazioni che le hanno precedute.

Queste quattro variabili possono aiutarci a comprendere le grandi difficoltà che incontrano oggi ventenni e trentenni per accumulare risparmi.

Educazione finanziaria

Oggi si conclude il mese dedicato all'educazione finanziaria, promosso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria

⁴ OECD Employment Outlook 2023: Artificial Intelligence and the Labour Market

voluta dal Mef, che riunisce in un'unica cornice una pluralità di iniziative organizzate in tutta la Penisola nel corso del mese, culminando con la Giornata promossa da Acri.

In tema di educazione finanziaria, esiste un primo livello che riguarda l'alfabetizzazione, che è un aspetto su cui siamo molto indietro rispetto agli altri Paesi europei. Ed è senz'altro positiva l'accelerazione che c'è stata sull'educazione finanziaria a scuola, ma è un'operazione vasta che non può essere demandata esclusivamente all'istituzione scolastica e che non riguarda solo gli studenti.

A tal proposito, sono lieto di annunciare che Acri ha deliberato l'adesione alla Feduf - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio. Questo favorirà l'attivazione di nuove sinergie per valorizzare le tante iniziative che anche Fondazioni di origine bancaria e Casse di Risparmio già organizzano sui loro territori.

Perché l'educazione finanziaria non è solo una questione di conoscenze, ma è un tema di cittadinanza. Una corretta educazione finanziaria contribuisce, infatti, a formare cittadini attivi, in grado di assumere scelte consapevoli, responsabili e sostenibili.

Li aiuta a prendere decisioni ponderate come consumatori e in merito alla previdenza. Li rende consapevoli dei propri diritti. Li preserva da notizie false e propaganda sui temi dell'economia nazionale e dell'Unione Europea.

Sul tema dell'educazione finanziaria dei giovani, mi vorrei soffermare su due aspetti che ritengo fondamentali: le scelte previdenziali e quelle d'investimento.

Previdenza complementare

L'annuale indagine Acri-Ipsos "Gli italiani e il risparmio" – che abbiamo presentato ieri – ha rilevato che ben il 72% degli italiani sono preoccupati per il proprio futuro economico dopo il pensionamento. Ma, nonostante i timori, solo 1 su 5 dichiara di aver già sottoscritto forme di previdenza integrativa.

Tra i giovani occupati di 18-30 anni la quota dei sottoscrittori di strumenti di previdenza integrativa è inferiore alla media (17%), pur a fronte di un elevato interesse in merito: il 64% è molto propenso, ma non riesce a permetterselo.

Lo conferma il Rapporto Mefop 2023, secondo cui il 32% degli under 35 dichiara di non aderire a forme di previdenza integrativa perché non riesce a risparmiare; il 30% perché è ancora troppo giovane; il 21% per mancanza di un lavoro stabile (è il triplo rispetto agli over 55).

È probabile che prevedere l'introduzione di trattamenti fiscali agevolati potrebbe incentivare l'adesione degli under35 a forme di previdenza complementare o forme di risparmio a lungo termine.

Scelte d'investimento

Le sfide che deve affrontare il nostro Paese rendono necessaria una nuova cultura del risparmio.

Da un lato, a livello individuale, è necessario che si passi da un approccio riparativo a uno preventivo. È necessario che si inizi a considerare la sostenibilità finanziaria dell'intero percorso di vita, perché, soprattutto in uno scenario di incertezza e instabilità come quello in cui stiamo vivendo, è necessario saper pianificare.

Dall'altro lato, a livello collettivo, il risparmio può trasformarsi in un volano per la crescita del Paese, ma a condizione che venga investito nell'economia reale.

Oggi, invece, gli italiani che risparmiamo investono pochissimo, acquistano titoli di stato (e questo è certamente positivo) e poi privilegiano strumenti finanziari esteri.

È necessario un cambio di paradigma culturale, che contribuisca a far crescere gli investimenti del risparmio, che lo faccia convergere verso l'economia italiana e le Pmi, fino ad aprirsi anche al cosiddetto "ecosistema del capitale di rischio".

Responsabilità

E vengo all'ultimo aspetto che abbiamo posto nel titolo di questa Giornata: responsabilità. A cosa ci riferiamo quando ci interroghiamo sulla responsabilità delle giovani generazioni di fronte al risparmio? Cos'è questa responsabilità? A chi compete?

Ritengo che si tratti di una dimensione da condividere e che investe l'intera società: una staffetta generazionale che ci coinvolge tutti. Le nuove generazioni sono chiamate a decisioni responsabili in merito al loro futuro personale e del Paese. Non potranno adagiarsi su condizioni di privilegio e non potranno cercare alibi. Contemporaneamente, però, le generazioni precedenti devono assumersi la responsabilità del Paese che stanno consegnando in eredità a chi li seguirà, in particolare riguardo al debito pubblico e al sistema previdenziale.

Debito pubblico

Il debito pubblico è un'immensa eredità del passato che grava sulle generazioni presenti e future. È il frutto di scelte fatte nel passato – anche recente – che limitano o condizionano pesantemente le scelte di spesa e gli indirizzi che possiamo prendere oggi.

I soli interessi passivi sul debito che l'Italia paga ogni anno stanno superando la soglia dei 100 miliardi di euro. Più di quanto lo Stato spende per l'istruzione. Una cifra che quasi eguaglia quella complessiva per le politiche sociali e che equivale al 10% della spesa pubblica totale. Il quarto debito pubblico al mondo in rapporto al Pil ricade sui giovani italiani di oggi che dovranno contribuire a pagarne gli interessi per tutto il corso della loro vita.

Equilibrio del sistema previdenziale

Inoltre, i giovani italiani sono coloro che dovranno tenere in equilibrio il sistema previdenziale. Il calo demografico ci porterà in breve tempo in una situazione

delicatissima. Oggi il rapporto tra cittadini in età lavorativa (15-64 anni) e quelli che non lo sono (0-14 e over 65) è di 3 a 2. Nel 2050 sarà di 1 a 1.

È un tema di coesione generazionale immenso. Dobbiamo tenere insieme chi ha un futuro previdenziale certo - e in larga misura ancora calcolato con un sistema retributivo -, con chi vive un'incertezza lavorativa e la certezza di una pensione molto modesta.

Sussidiarietà generazionale

Dalle generazioni che li hanno preceduti, i giovani non vogliono assistenza, né sostegni, né scorciatoie: vogliono l'opportunità di “giocarsela” alla pari, vogliono vedere riconosciuti i loro diritti!

È un diritto sancito nella Costituzione avere le stesse opportunità di chi ci ha preceduti: un sistema d'istruzione accessibile e di qualità, alloggi studenteschi, contratti e salari dignitosi, welfare, pari opportunità.

Soprattutto, le nuove generazioni hanno il diritto di essere interpellate e ascoltate in merito alle scelte che le riguardano, senza condiscendenza o paternalismi, ma con la consapevolezza che stiamo costruendo il Paese in cui vivranno loro. Per questo è necessario che si inizi, a tutti i livelli, a realizzare forme di sussidiarietà generazionale, in cui tutte le articolazioni della società – Istituzioni, Imprese, Terzo settore e corpi intermedi – si aprano a una condivisione delle responsabilità e delle decisioni.

Su questa strada si sono avviate da tempo le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio, che, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, stanno diffondendo tante piccole sperimentazioni che hanno i giovani al centro e restituiscono loro il protagonismo che gli spetta. Si tratta di iniziative per: promuovere l'educazione finanziaria, sostenere la formazione con borse di studio in Italia e all'estero, far emergere i talenti, favorire l'inclusione finanziaria e lavorativa, accompagnare l'avvio di start-up, ecc.

Si tratta di esperienze locali e nazionali – come il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il più recente Fondo per la Repubblica Digitale –, che stanno consolidando buone pratiche di comunità che ci auguriamo possano ispirare nuove politiche pubbliche.

Conclusioni

In questo mio intervento ci sono molte domande e pochissime risposte. Si tratta di un tema di assoluta rilevanza, con cui siamo tutti chiamati a confrontarci, perché la sfida del risparmio per le nuove generazioni riguarda letteralmente il futuro del nostro Paese. Ascolteremo ora con attenzione gli interventi degli altri illustri relatori, ma sono certo che la riflessione non si esaurirà oggi.

Sin dalla loro nascita le Casse di Risparmio e, oggi, le Fondazioni di origine bancaria accompagnano gli italiani, promuovendo la cultura del risparmio, quale valore sempre valido di fronte a scenari in continua evoluzione e sfide sempre nuove.

Per questo, concludo annunciandovi che il prossimo anno celebriamo la centesima edizione della Giornata Mondiale del Risparmio in una forma particolare.

Fu proprio nel 1924 che, a Milano, in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, le Casse di Risparmio di 26 Paesi decisero di istituire una giornata di studi dedicata al tema del Risparmio. Un'iniziativa che Acri ha portato avanti per un intero secolo.

Così, il 31 ottobre del prossimo anno il Congresso del World Savings and Retail Banking Institute si terrà nuovamente in Italia, qui a Roma, e i rappresentanti della Casse di Risparmio di 69 Paesi celebreranno insieme a noi la centesima edizione della Giornata Mondiale del Risparmio.